

Sembrava un discorso finito ed è diventata una chiacchierata infinita, molto proficua; da un concetto che sembra un'ovvietà ci proiettiamo verso un futuro non scritto ma prevedibile senza ombra di dubbio: la morte è la finale, volenti o nolenti, e qui ripeto il concetto di Iosif Aleksandrovič Brodskij: *"La vita è breve e triste, hai mai fatto caso a come finisce?"*, l'ho già esposto in *"a sirene spietate"* ma vale sempre come metodo per vivere appieno la nostra breve esistenza.

Parlavo con un amico e, ad un certo punto della discussione, siamo arrivati al concetto di denaro = potere = vivere meglio; sembra un discorso trito ma si rivela il punto di vista dal quale partire per comprendere il beneficio dell'avere denaro e il beneficio di averne a sufficienza. Pare un pleonasma il fatto che avere denaro a sufficienza sia uguale ad avere denaro ma la differenza è che, nel secondo caso, non abbiamo un limite alla dimensione delle nostre tasche trasformando un bisogno quasi naturale in cupidigia senza fine.

Ripartiamo dal concetto iniziale sostenuto dal mio amico: è vero che avere denaro non mi fa guadagnare neppure un minuto di vita in più (?) però, in compenso, mi permette di vivere meglio la vita che ho a disposizione. Io concordo che avere più denaro permetta di vivere meglio la propria vita ma questa sensazione di felicità dipende per la maggior parte dalla mia percezione del vivere meglio: ad esempio avere il tempo per fare ciò che mi aggrada non è necessariamente un miglioramento della mia esistenza, probabilmente ne sono felice ed appagato ma, ritengo non sia solo l'occupazione del mio tempo a rendere la mia esistenza uno scalino superiore a quella dell'uomo comune. Penso che abbiamo bisogno, chi più e chi meno, di comprendere la presenza del nostro essere all'interno della società con cui, volenti o nolenti, dobbiamo confrontarci e rapportarci. Questo non è legato al denaro ma al nostro rapporto con l'alterità di ogni essere umano e con la delicatezza con cui affrontiamo l'uomo che ci sta di fronte; paradossalmente anche se fossimo dei monaci di clausura non potremmo esimerci da questo, anche la mancanza dell'altro è

assenza e non sparizione pur avendo scelto una vita ascetica che non ci porta a rapportarci direttamente con altre persone.

Il confronto resta per me, quasi fosse un anagramma tronco, il conforto di non essere solo e di non essere il solo al mio mondo, perché di questo si tratta: ognuno di noi vive in un mondo disegnato attorno tramite visioni, considerazioni e dettagli imposti dal suo approccio e da quello degli altri anche se per la maggior parte ignari del risultato.

Avere il tempo di fare ciò che si vuole infischandosene del lavoro, degli impegni e di tutto quello che ti viene praticamente imposto dal quotidiano sociale non ti rende molto più libero di essere te stesso; il punto vero è che essere se stessi non è essere liberi ma ti impone di subire le volontà del sé interiore. Dovremmo virtualmente pensare a noi, singolo uomo, come a un'entità astratta posizionata all'esterno del nostro esistere per comprenderne razionalmente il suo tratto profondo, ma questo non è sempre possibile forse neppure auspicabile perché presume una forte propensione al concetto di automa umano, cosa che è ben distante dal pensiero che sta alla base di questa mia considerazione anche se farcita di pensieri che non hanno nulla di scientifico ma provano comunque a rivedere il senso intimo del mio sentirmi umano.

Concludo questa mia dissacrazione rivelandovi che non sono convinto del fatto che senza soldi si stia o si possa star bene lo stesso ma questo va oltre il semplice pensiero che “i soldi non fanno la felicità” infatti neppure l'essere poveri in canna rendono l'umanità più felice; questo struggente momento catartico lo si può raggiungere sia attraverso i soldi che attraverso la miseria ma non ha a che fare con la proprietà bensì si ottiene attraverso un processo interiore di percezione dell'altro e, portandolo all'estremo, si materializza come senso di pace, libero e indipendente. È l'amore il gioco tantrico che pervade il raggiungimento della felicità e non durerà un attimo in più della nostra breve vita quindi sta solo a noi sposarlo presto: che sia fisico o platonico, con i soldi o senza, con qualcuno che senti parte della tua vita senza limiti, senza pudore e immaginando il domani migliore dell'oggi.

Settimana 38 – con i soldi puoi avere tutto... escluso un
minuto in più

Ecco, questa è la mia idea di felicità: per sempre finché dura, come l'amore.

Ed il minuto in più?

Non disponibile, per nessuno!

Diaolin

Musica: Arvo Paert – Lamentate